

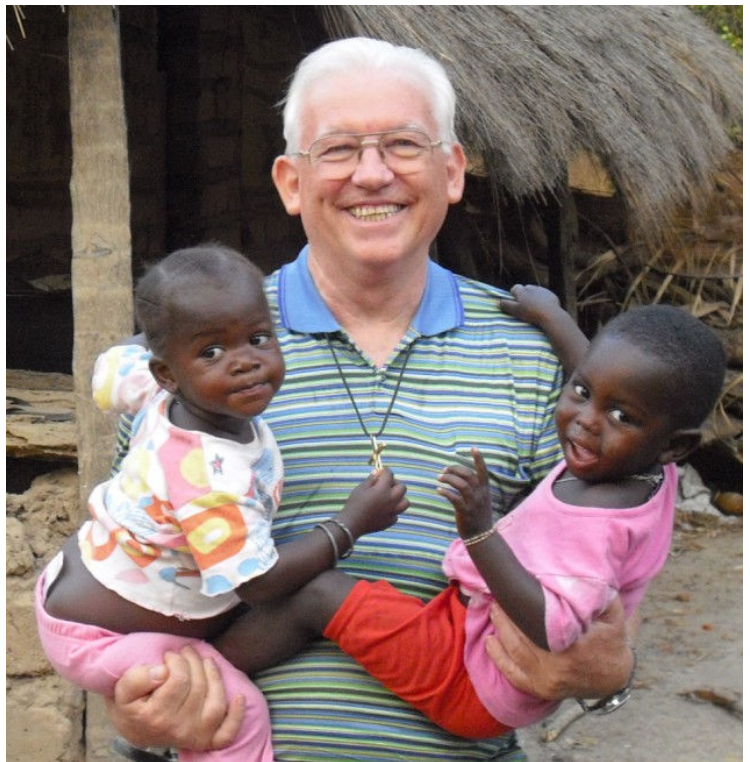
Bissau Santo Natale 2009

Carissimi amici,

Eccoci arrivati anche quest'anno alle feste di Natale e Capodanno. Come farle passare senza, almeno in queste circostanze, farvi giungere i miei auguri e inviarvi mie notizie? Come sarei contento poter contattare ciascuno personalmente. Ma so che mi comprenderete lo stesso, anche se vi raggiungo tramite una lettera comune. Fate conto di riceverla come fosse indirizzata solo per ciascuno di voi.

Allora tanti auguri! "Oggi é nato per voi un Salvatore". Dio che si fa uno di noi perché noi possiamo stare insieme con Lui. E'Gesú che viene e che ci invita a lavorare insieme per la costruzione di un mondo piú giusto e piú fraterno, un mondo solidare, un mondo d'amore. Per realizzare tutto ciò, la cosa piú importante non é quella di cambiare le strutture . Ciò che é piú importante é cambiare i nostri cuori, é guardare questo mondo con lo sguardo di Dio che é pieno di amore. Se noi abbiamo ben capito questo, molte cose cambieranno. I poveri si sentiranno amati, i malati curati, i soli visitati. E' impossibile festeggiare il Natale senza i poveri.

Vorrei raccontarvi una esperienza che ho appena vissuta, sia perché in linea con quanto vi ho appena detto, sia perché la portiate anche voi nelle preghiere.



Dolanda é una bambina di 6 anni che vive in un villaggio a circa 10 Km da Bissau, all'interno, dove é difficile arrivarci a causa di una strada in pessimo stato. La sua é una casa modesta: quattro mattoni di terra cotta con un tetto di zinco. Accompagnava sempre la mamma che, per nutrire la sua famiglia, vendeva qualche uova, qualche banana e qualche arachide ai bordi della strada principale di Bor. Ha subito fatto amicizia con Giusi, la mia collaboratrice vice economista, che incantata dalla bellezza delle sue due perle negli occhi, ma anche dalla sua profonda povertá, ne é presto diventata una sua seconda mamma. Cosí si guadagnava qualche caramella e vestitino, ma soprattutto tanto affetto. Un giorno non si vede piú né lei né la mamma. Chiediamo alla gente, ma nessuno sapeva niente. Passano due mesi. Finalmente riusciamo a rintracciarla e andarla a trovare a casa sua. E qui la scoperta: la mamma era gravemente malata. Ma scopriamo anche che questa giovane donna (avrá al massimo 30 anni) ha cinque figli, l'ultimo dei quali ha solo 15 mesi. Lei, bella come era, é ridotta a uno scheletro. Il grande fa la quarta elementare (unico maschio), la seconda fa la terza , la terza ha sette anni e già lo scorso anno doveva andare a scuola ma lei non aveva i soldi per pagare l'iscrizione (1000 franchi pari a un euro e mezzo), subito dopo c'è Dolanda che ha sei anni e naturalmente anche per lei non ci sono soldi per la scuola. E poi ne ha una di 15 mesi . Ci siamo sentiti male a vedere tanta povertá ma anche ammirati di fronte a tanta dignità che si scorgeva a contatto di questa giovane mamma.

Le abbiamo detto che volevamo aiutarla cosí le abbiamo dato dei soldi e le abbiamo chiesto di nutrirsi, poiché ha cinque splendide perle e se lei non sta bene chi si potrà mai occupare di loro?

Le abbiamo chiesto del marito e ha detto che è andato via piú di un anno fa, per vivere con un'altra donna e non è piú tornato.

Insomma era una situazione preoccupante.

Ci siamo tornati dopo qualche settimana. La mamma era su un pagliericcio stesa a terra, stentava a parlare e respirare, non riusciva piú a alzarsi. Si era fatta vedere da un medico, ma ormai era troppo tardi, non riusciva nemmeno a deglutire le medicine.

Le figliole le stavano attorno, qualcuno sventolava un ventaglio per darle un pó di sollievo, l'unica ricchezza che possedeva per attenuare il dolore. Le bambine si stringevano attorno a noi, lei con occhi umidi, ma senza mai perdere la sua dignità, senza mai un gemito o un lamento, implorava con il suo sguardo di prenderci cura di loro quando non ci fosse piú. Dentro di noi si mescolavano sentimenti di profondo rammarico per non poterla salvare e di rabbia per tanta ingiustizia in questo mondo. A perderci sono sempre i poveri, perché non hanno soldi e mezzi per comperare una medicina, non hanno un posto per essere ospitalizzati, per far fronte alla loro salute. L'avessimo scoperta prima, si sarebbe di certo salvata. Invece no, dopo soli tre giorni ci hanno avvertito che aveva finito di soffrire.

La casa ora é piú vuota che mai. Non si sa a chi andranno i piccoli. Forse alla nonna, forse il padre li ricupererà. Abbiamo parlato con lui e gli abbiamo detto che ci occuperemo dei loro studi, della loro salute. Non mancheranno di certo persone che la Provvidenza ci farà conoscere perché ci o li aiutino a ritrovare speranza e fiducia, anche se la mamma nessuno potrà piú sostituirla.

E' certo che ogni volta che li si incontra ancora, ci si aggrappano al collo, ed é sempre una gran festa.

Quante di queste esperienze...! Questa ne é solo una, ma a raccontarle tutte non basterebbe una biblioteca! Queste sono le cose terribili della Guinea Bissau. Vedere queste giovani mamme morire e non poter fare niente per aiutarle. E tuttavia le vedi composte, senza un lamento, rassegnate! Sono donne di grande dignità, di grande coraggio, donne che sin da piccole sono costrette ad una vita di sacrificio.

Mi sono dilungato a raccontarvi questa esperienza perché so che la porterete nel cuore e nelle preghiere anche voi. Fra qualche mese apriremo un orfanotrofo, e queste bimbe saranno di certo le prime ad avere un posto. Saranno le Suore di Madre Teresa di Calcutta ad occuparsene. Son certo che sapranno infondere loro l'affetto che reclameranno ancora per molto tempo dalla loro mamma.

Intanto ne approfitto per ringraziare tutti i benefattori che mi hanno fatto giungere a piú riprese della Provvidenza per i miei poveri. E'sovente in questo modo che la traduco in carità per loro.

Mi auguro di trovarvi in piena forma sotto tutti i punti di vista, grati a Dio di tutto, delle gioie come delle lacrime che non saranno di certo mancate, pronti a iniziare bene il nuovo anno.

Anch'io mi allineo a questo inno di ringraziamento, la salute é buona, l'entusiasmo non manca anche se gli anni passano... Immaginate!... ho avuto il coraggio di lanciarmi allo studio della settima lingua... a quasi settant'anni! Il mese di agosto infatti l'ho passato a imparare il criolo, che é la lingua parlata un pó da tutti qui in Guinea, una specie di dialetto portoghese guineense del mercato. E cosí sono al settimo 'Padre Nostro'. Spero che me ne ricordi almeno uno quando mi presenteró di fronte al Signore per superare l'esame piú importante...!

La volontà di Dio é quella di sempre: dare il mio apporto al servizio di questa Diocesi fra le piú povere del mondo. Il nostro ultimo viaggio in Italia, ha permesso una boccata di ossigeno a sostegno delle numerose urgenze di questa Chiesa, ma le sfide restano ancora tante e molto grandi. Il Paese non favorisce troppo lo sviluppo e sono i piú poveri a risentirne maggiormente le conseguenze.

Ora vi saluto, e scusate questa lunga lettera. Vi rinnovo gli auguri di Buon Natale e Buon Capodanno

P. Giancarlo omi